

Dramma sul Monte Bianco

8 alpinisti inghiottiti dalla valanga

Ma sotto la neve potrebbero esserci altre persone
Diversi feriti. Un sopravvissuto: è arrivata senza un rumore

di Marco Tedeschi / Milano

SERACCHI Otto feriti non gravi e otto dispersi per i quali la speranza di trovarli salvi è svanita nel pomeriggio di ieri. È il bilancio della valanga che all'alba di domenica ha travolto un gruppo di alpinisti sul versante francese del Monte Bianco, a circa 3.600 metri di

quota. Quattro gli italiani coinvolti, tutti feriti in modo lieve e dimessi ieri pomeriggio dagli ospedali di Sallanches e di Chamonix, in alta Savoia. Gli altri feriti sono di nazionalità francese, mentre i dispersi accertati sono cinque austriaci e tre svizzeri. Ma potrebbero essere di più, visto che secondo le testimonianze in zona al momento della slavina ci sarebbero stati una cinquantina di alpinisti. Inizialmente si pensava che tra i dispersi ci fossero anche due italiani, ipotesi poi smentita dal soccorso alpino valdostano.

Il muro di neve, lungo duecento metri e largo cinquanta, ha travolto il gruppo verso le tre del mattino. L'allarme è stato lanciato da una guida alpina intorno alle 3.15, ma il sorgere del sole e il pericolo di ulteriori slavine, ha costretto i soccorritori - 40 persone, giunte anche dall'Italia, più i cani anti-valanga - a riscendere a valle. «Eravamo a tre quarti dalla cima, quando la guida ci ha gridato: "Correte svelti, correte svelti"», racconta Nicolas Duquesne, francese di 30 anni, che ha riportato

una frattura alla caviglia e qualche ematoma. La valanga «non ha fatto alcun rumore, è stato impressionante. Abbiamo appena avuto il tempo di spostarci a destra prima di farci inghiottire», ha detto il francese dal letto dell'ospedale di Sallanches, dove è stato medicato. «A noi è andata proprio bene, siamo scampati per miracolo - aggiunge al racconto Alberto Zucchelli, guida alpina di

Vercelli, che nella notte tra sabato e domenica accompagnava due clienti italiani sul pendio che porta alla vetta del Mont Blanc du Tacul quando è crollato il seracco. «La valanga - aggiunge la guida alpina - si è divisa in due lingue: una è scesa a valle da una parte e una dall'altra, noi eravamo in mezzo». «Siamo partiti alle due dai Cosmiques - prosegue Zucchelli - e le condizioni della montagna erano

La tragedia ieri all'alba: ricerche senza speranza per cinque austriaci e tre svizzeri

ottime. All'improvviso il soffio della valanga, nessun rumore premonitore, poi ci è arrivata un po' di neve addosso, ci ha preso marginalmente. Pensavo fosse una slavina, poi ho guardato verso l'alto e non c'erano più le luci delle frontali degli alpinisti che ci precedevano. Anche dietro di noi erano scomparsi altri scalatori, probabilmente gli austriaci. La valanga si è divisa in due lingue, una è andata verso il col du Midi e l'altra verso il ghiacciaio dei Bossons, e noi eravamo in mezzo». «Non c'è più alcuna speranza di ritrovare qualcuno vivo», ha detto ieri in serata il ministro dell'Interno francese Michele Alliot Marie. Oggi la zona verrà bonificata (i seracchi verranno fatti crollare con l'esplosivo) poi con le sonde e le unità cinofile ricomincerà la ricerca.



Elicotteri della Protezione Civile francese durante le ricerche sul Monte Bianco a Chamonix. Foto di Salvatore Di Nolfi/Ansa-Epa

Scontro frontale nella notte, cinque morti a Molfetta

Ancora la strage del sabato sera: tutte le vittime tra i 21 e i 27 anni. L'impatto è stato violentissimo

/ Bari

VITTIME giovani sull'asfalto, una strage senza fine. L'ultima ieri notte, in provincia di Bari sulla statale 16 Adriatica nel tratto tra Molfetta e Bisceglie. Bilancio

dell'incidente: cinque morti e un ferito grave ricoverato presso l'ospedale "Bonomo" di Andria, tutti compresi tra i 21 e i 27 anni. Secondo le ricostruzioni dei

soccorritori, da una parte, su una Mercedes c'erano quattro giovani di Molfetta che uscivano da una festa di compleanno, mentre sull'altra, una Volvo, due ragazzi albanesi. Uno di loro stava accompagnando l'altro connazionale al lavoro. Percorrono in direzione opposta la statale 16 Adriatica, nel tratto tra Molfetta e Bisceglie. L'auto con a bordo i giovani molfettesi perde il controllo e invade la corsia opposta. Lo scontro avvenuto verso le 3,30 è terrificante e per cinque dei sei occupanti le macchine non c'è niente da fare. Sul

posto giungono carabinieri e vigili del fuoco. I ragazzi di Molfetta stavano rientrando dalla festa a bordo di una Mercedes condotta da Lazzaro Rizzi, di 27 anni, il più grande della comitiva. Oltre a Rizzi, nella Mercedes viaggiavano Annalisa De Ceglie di 24 anni, Sergio De Gennaro di 23 e Elisabetta Cagnetta di 21. I due albanesi che viaggiavano a bordo della Volvo erano diretti a Bisceglie. Il conducente, l'unico superstite dell'incidente, ricoverato in gravi condizioni è il 20enne Ramaj Elvis che aveva finito di lavorare proprio

a Molfetta, in un locale. Stava accompagnando il suo amico, Dritam Hoxhla, a Bisceglie, dove doveva cominciare a lavorare in campagna. Nel cimitero di Molfetta, per tutta la giornata di ieri,

Infuria la polemica: «Strade scarsamente illuminate, segnaletica inadeguata, incroci micidiali»

dopo il riconoscimento delle salme, genitori, parenti e amici hanno pianto e urlato il loro dolore.

Dolore, ma anche rabbia per la situazione di scarsa insicurezza delle strade. Per Carmelo Lentino portavoce della campagna "Basta un Attimo" promossa da AssoGiovani e Forum Nazionale dei Giovani «occorre attivarsi immediatamente per una diversa cultura della guida tra i giovani, e non solo, perché questa brutta pagina del nostro Paese che ormai si scrive ogni giorno, sia cancellata». L'associazione

Asaps si scaglia sulla sicurezza delle strade del Sud Italia: «Le statali ed ex statali in particolare della Puglia - è scritto - sono spesso disegnate su lunghi rettilinei, scarsamente illuminate, con una segnaletica orizzontale assolutamente inadeguata, con micidiali incroci a raso e pochissime rotonde. Insomma un sistema stradale ideale per il verificarsi di incidenti gravi». Ma l'appello più accorato viene proprio dal padre di Rizzi: «Basta - ha detto davanti al corpo di suo figlio - non voglio più sentire parlare di queste stragi del sabato sera».

Lunedì 25 Agosto

SALA DIBATTITI "GIORGIO LA PIRA"

ore 21.00 **L'Italia dei cittadini: noi e l'Europa**
Emma Bonino, Umberto Ranieri, Gianluca Susta, Catiuscia Marini, conduce Federico Fubini

GENERAZIONE DEMOCRATICA WORK IN PROGRESS VERSO I GIOVANI DEMOCRATICI

ore 18.00 **NovaRadioCittàFutura**
Notiziari locali e attualità politica dalla Festa
ore 20.00 **Dj set**
ore 23.00 **KOBAYASHI** in concerto
www.radioradicchio.it

ARENA SPETTACOLI

ore 21.15 **Circo della Pace** (ingresso libero)

LIBRERIA

ore 19.30
China Keitetsi "Una bambina soldato" (Marsilio) con Marco Nese

ore 21.45
Federico Fornaro "L'anomalia riformista. Le occasioni perdute della sinistra italiana" (Marsilio) con Piergiorgio Gawronski e Antonello Giacomelli

SALA ROSSA PALAZZO DEI CONGRESSI

ore 21.00
In collaborazione con "Cooperativa Archeologia - Associazione Amici dell'Alfieri"
Film: **Niente è come sembra di Franco Battiato**. Il pensiero del cinema. Incontro con l'autore ed Enrico Ghezzi
conduce Mario Sesti

anticipazione di

Martedì 26 Agosto

SALA DIBATTITI "GIORGIO LA PIRA"

ore 18.00 **Quale Italia? Confronto sulle regole istituzionali**
Roberto Formigoni e Vannino Chiti
conducono Roberto Arditti e Nadia Zicoschi

GENERAZIONE DEMOCRATICA WORK IN PROGRESS VERSO I GIOVANI DEMOCRATICI

ore 18.00 **NovaRadioCittàFutura**
Notiziari locali e attualità politica dalla Festa
ore 20.00 **Dj set**

ore 23.00 **MARTINICCA BOISON** in concerto
www.radioradicchio.it

LIBRERIA

ore 21.45
Beppe Sebaste "Panchine. Come uscire dal mondo senza uscirne" (Laterza)

ARENA SPETTACOLI

ore 21.15 **Pooh** in concerto

1ª FESTA NAZIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO
FIRENZE, FORTEZZA DA BASSO
23 AGOSTO-7 SETTEMBRE



www.partitodemocratico.it
www.festademocratica.it
info line 848.88.88.00

FESTA

DEMOCRATICA